

Il primo passo del programma per la "Casa di comunità"

A Cairo entro ottobre 12 posti in Riabilitazione

INUMERI

«**L**a proposta di Ospedale di Comunità e Casa di Comunità sottintende un'offerta, qualitativamente e come numero di prestazioni, decisamente migliore di quella di un ipotetico Ospedale di area disagiata i cui parametri sarebbero comunque difficili da accontentare per la Val Bormida». Questa la premessa chiara, sostenuta con i dati, dal direttore generale dell'Asl 2, Marco Damonte Prioli, nella Conferen-

za dei sindaci del Distretto socio sanitario delle Bormide. Un atteso confronto sul futuro assetto di Cairo come Ospedale di Comunità.

Così Damonte Prioli sull'argomento dell'emergenza: «Il 50% delle borse disposte per i medici di emergenza lo scorso anno è andata deserta. Mentre per altre specialità, magari oggi in sofferenza, so che tra 4 anni ci sarà nuova linfa, per i medici di emergenza no. Per assurdo mi si dicesse dalla Regione, domani riapri il Pronto Soccorso di Albenga, dovrei chiedere "con che medici?". Detto questo si sono iniziati a dare i



Comincia il processo di trasformazione dell'ospedale di Cairo

primi step: 12 letti di Riabilitazione apriranno entro ottobre; intervento sull'antisismica da 800 mila euro per l'ex Maddalena; 2 milioni e 196 mila euro per la Casa di Comunità con il progetto approvato entro l'anno e i lavori che inizieranno a metà del prossimo».

E qui Prioli ha sottolineato due aspetti: «La Casa di Comunità sarà un presidio che risponderà all'80% delle esigenze del territorio h24; sia per continuare le prestazioni già in essere, sia per quelle che verranno implementate: non attenderemo la fine dei lavori, ma ci sarà una convivenza tra

l'attività sanitaria e i lavori di adeguamento». Tra le novità, una nuova Tac, un nuovo mammografo e la sostituzione degli ecografi necessari. Ma soprattutto, con il prossimo rinforzo previsto di anestesisti, la riapertura delle due sale operatorie per un forte programma di chirurgia ambulatoriale.

Per quanto riguarda l'emergenza, i numeri per una seconda automedica non ci sono e si inizia con un semplice ambulatorio di bassa complessità in autopresentazione. Ma si punta sul progetto India, che potrebbe portare a supporto dell'automedica in Val Bormida una o più ambulanze con personale formato per l'emergenza; a cui si aggiunge una rete dell'elisoccorso che può contare su nove piazzole abilitate anche per l'atterraggio in notturna. M.CA. —